

La famiglia di Ercole Consalvi

Maurizio Brunacci

Chi era Ercole Consalvi? Lasciamo che sia lo stesso Cardinale a raccontarlo, quando all'età di 55 anni, prigioniero in Francia, in situazione di enorme pericolo, ricordava con orgoglio le origini della sua famiglia:¹ «Io nacqui in Roma alli 8 di giugno nel 1757 e fui battezzato col nome di Ercole nella chiesa di San Lorenzo in Damaso. Io fui il primo di 4 fratelli e una sorella, la quale col terzo fratello morì nelle fascie. I miei genitori furono il *marchese Giuseppe Consalvi Romano* e la *marchessa Claudia Carandini modenese*».²

I Brunacci-Consalvi

Non aveva mai dimenticato le origini tuscanesi ed ancor prima pisane della propria famiglia, pur essendo egli nato a Roma: «Il mio avo *marchese Gregorio Consalvi* non era romano, ma della città di Toscanella. Egli nemmeno era *Consalvi*, ma *Brunacci*. La

¹ Vorrei iniziare ringraziando la sig.ra Giuseppina Fornai ed i figli Aldo e Sergio per aver voluto commemorare l'illustre cittadino tuscanese con una lapide sulla facciata del loro palazzo a Tuscania che ricorda la sua appartenenza alla famiglia Brunacci, che visse dal 1530 ca. sino al 1876 in questo palazzo. La lapide riporta il seguente testo: «Il III / Comitato Consalviano / qui pose, in ricordo / nell'anno 2007 / a 250 anni dalla nascita / del card. Ercole / Consalvi Brunacci / 1757-1824». Vorrei ringraziare in particolare il prof. Giuseppe Giontella, per avermi messo a disposizione le ricerche da lui già effettuate sulla famiglia tuscanese del Cardinale, e, soprattutto, il prof. Pietro Lanzetta per le sue ricerche sulle radici della Famiglia Brunacci al di fuori dai confini tuscanesi. Infine vorrei ringraziare il dott. Marco Quarantotti, anch'egli imparentato con la famiglia Brunacci, il quale ha attivamente collaborato alle mie ricerche.

² Ercole Consalvi, *Memorie del cardinale Ercole Consalvi*, a cura di Mario Nasalli Rocca di Corneliano, Roma, Angelo Signorelli, 1950, p. 3. Si riporta l'atto di battesimo: «Junius 1757 die 9 d.i Herculem Josephum Benedictum natum heri ex Ill.mo D. Josepho Consalvi Rom. et Claudia Carandini Mutinen. Coniug. S. Mar. in Monterone V. C. baptizavit. Patrinus Fra Georgius de Lugusta Laicus Cappuccinus ex rescripto Sac. Congregationis. Obstetrix Benedicta Delpini» (Dal Libro dei Battezzati di San Lorenzo in Damaso dell'anno 1757, fol. 109).

MAURIZIO BRUNACCI
LA FAMIGLIA DI
ERCOLE CONSALVI

casa *Brunacci* era una delle più nobili famiglie di Pisa. Uno dei Brunacci di Pisa venne nello Stato Ecclesiastico e si stabilì in Toscanella, e da lui discese l'anzidetto mio avo *Gregorio Brunacci*, come provano le fedì della sua nascita e quelle dei suoi ascendenti, estratte dai libri parochiali». ³

Nelle carte personali trovate al momento della sua morte, che ora sono conservate nell'archivio di Propaganda Fide, vi è molto materiale riguardante tutta la sua famiglia. Egli stesso aveva commissionato una ricerca sui suoi antenati tuscanesi. Il sacerdote che la portò a termine disegnò anche lo stemma di quel Brunacci proveniente da Pisa e che morì a Viterbo, dove fu sepolto nella chiesa di San Sisto. ⁴

A un certo momento la famiglia Brunacci diviene Consalvi. Racconta ancora il Cardinale: «Esisteva in Roma la famiglia *Consalvi*, di condizione distinta, ma non ascritta alla nobiltà romana. L'ultimo di tale famiglia, per nome *Ercole*, lasciò la sua eredità al suddetto *Gregorio Brunacci*, con l'obbligo di assumere le armi e casato della sua famiglia, come apparisce dal di lui testamento. Così *Gregorio Brunacci* divenne *Gregorio Consalvi*. Con l'aumento delli acquistati beni *Consalvi*, egli venne a stabilirsi in Roma, dove nacque il mio padre *Giuseppe*, come ho detto». ⁵

L'Ercole Consalvi di cui scrive il Cardinale era lo zio di Gregorio Brunacci, ⁶ fratello della madre Giulia Consalvi. Alla sua morte, nel suo testamento vi era una clausola che richiedeva che se il nipote Gregorio Brunacci avesse voluto accettare l'eredità, avrebbe dovuto cambiare il suo cognome in Consalvi. Gregorio Brunacci, già sposato con Maria Angela Perti, ⁷ accetta e cambia il suo cognome in Consalvi, ⁸ aveva 38 anni. Nell'atto di nascita del figlio Giuseppe se ne ha un'altra prova. Infatti ivi si legge: «ex Ill. mo Urbanus D. Joanne Gregorio Consalvi olim Brunacci, filii quondam Francisci Felicis Brunacci, ex Tuscania». ⁹

Il Cardinale mette in risalto che la Famiglia Consalvi era sì di

³ Ercole Consalvi, *Memorie...cit.*, p. 3.

⁴ Questa chiesa fu purtroppo rasa al suolo, a causa dei bombardamenti, durante la seconda guerra mondiale. Si salvò dalla distruzione una colonna dedicata al santo patrono da un certo Giovanni Brunacci, la quale si può ora ammirare nel cortile dell'attuale chiesa.

⁵ Ercole Consalvi, *Memorie...cit.*, p. 3.

⁶ Gregorio Brunacci Consalvi nasce a Tuscania il 19 dicembre 1697 (*Tuscania, battesimi 1697, Parrocchia S. Marco*). Muore a Roma il 7 luglio 1766 (*Roma, morti 1766, Parrocchia S. Marcello*).

⁷ Gregorio e Maria Angela Perti si sposano il 27 dicembre 1731 (*Archivio Propaganda Fide, Roma, Fondo Consalvi*). Maria Angela Perti nasce a Roma nel 1700 ca. e muore a Toscanella il 22 agosto 1769 (*Tuscania, morti 1769, Parrocchia S. Marco*).

⁸ Gregorio cambia il cognome «Brunacci» in «Consalvi» il 24 luglio 1735 (*Archivio Propaganda Fide, Roma, Fondo Consalvi*).

⁹ Archivio Parrocchiale della chiesa San Lorenzo in Lucina, Registro dei Battesimi 1738.



MAURIZIO BRUNACCI
LA FAMIGLIA DI
ERCOLE CONSALVI

Lapide posizionata su Palazzo Fornai, già Brunacci-Consalvi, per la commemorazione dei 250 anni della nascita del card. Ercole Consalvi, Tuscania, 2007.

condizione distinta, ma non ascritta alla nobiltà romana. In effetti il «*Marchesato d'Arunte*» (oggi nella località viterbese di Montebello, ma allora di Toscanella) fu concesso a suo nonno Gregorio Brunacci Consalvi ed a suo padre Giuseppe Consalvi soltanto nel 1753, ovvero solo quattro anni prima della nascita del futuro Cardinale.

Quest'ultimo, prigioniero a Reims in Francia, dedica spazio alle proprie origini nelle *Memorie*, che redige nascostamente a causa dei controlli di polizia: «Affatto privo per favore del cielo di ogni vanità e ambizione, non mi presi mai alcun pensiero di produrre il mio esser *Brunacci* e non *Consalvi*, allorché o la invidia, o la ignoranza della anzidetta mia qualità, fecero parlare talvolta della mia famiglia, come di famiglia di nobiltà nuova e non antica, perché i *Consalvi* non erano tali. Avrei potuto facilmente smentire tale imputazione o errore, ma persuaso che la più pregiata nobiltà è quella dell'animo e delle azioni, e conscio allo stesso tempo a me medesimo della falsità di quella taccia, per essere io *Brunacci* e non *Consalvi* (lo che però era pur noto a varii), dispregiai quella opinione, che con la sola esibizione in Campidoglio della mia discendenza potevo dileguare in un momento».¹⁰ Da quanto scritto può apparire che il Cardinale fosse legato alle sue origini familiari del ramo Brunacci,¹¹ in specie per l'ascendenza nobiliare, non presente nel ramo Consalvi.

¹⁰ Ercole Consalvi, *Memorie...cit.*, p. 4.

¹¹ Il capostipite, Luigi di Nicola Brunacci, venne da Pisa a Viterbo, dove morì nel 1433 e fu sepolto nella Chiesa di S. Sisto. Un secolo dopo, un suo discendente, Giovanni Andrea Brunacci, si trasferì intorno al 1530 a Toscanella. Qui comprò un Palazzo, oggi diviso tra il Conte Pucci e la Famiglia Fornai. Un suo discendente (non si sa chi) cambiò lo stemma del capostipite pisano (due zampe d'orso incrociate e tre cipolle) con un altro stemma, che si può ancora oggi ammirare sul portone del palazzo Brunacci, oggi Fornai (granchio con due stelle, una in alto ed una in basso).

MAURIZIO BRUNACCI
LA FAMIGLIA DI
ERCOLE CONSALVI

Gli stessi parenti materni, i Carandini, a cui il futuro Cardinale era legato da sinceri sentimenti di affetto (lo si nota nella corrispondenza con gli zii), non avevano risparmiato critiche ai Brunacci-Consalvi. In una lettera dello zio Filippo Carandini,¹² nominato Cardinale da Pio VI, scritta al fratello Girolamo di Modena, si legge: «Mi scordai di scrivervi il nome di Armanni [il marito della sorella Cassandra] che è Giovanni Battista e quello di Consalvi che è Giuseppe. Siccome questi parentadi non sono stati molto luminosi non saprei se fosse ben fatto di metterli in vista nell'albero della casa ».¹³

La lettera è del 1784. Ercole Consalvi aveva 27 anni ed il padre era morto da 21.

Il legame con Toscanella

Trattiamo ora del rapporto di Ercole Consalvi con Toscanella (oggi Toscana in provincia di Viterbo).¹⁴ Al tempo dell'occupazione francese, egli tende a mantenere tutte le sue proprietà tuscanesi aggirando il prevedibile esproprio da parte delle autorità occupanti, che in quel momento reggevano lo Stato Pontificio, firmando alcuni atti notarili di vendita con il Conte Lavaggi e con il suo fattore Persiani, nei quali risultava il passaggio delle proprietà come saldo di pagamento per precedenti lavori svolti. Tutto questo è chiaramente esposto nella *Causa Negroni*, andata perduta secondo precedenti ricerche, ma recentemente da me ritrovata nell'Archivio di Stato di Roma.¹⁵ In essa compare la lista di tutte le proprietà tuscanesi del Cardinale al momento della sua morte.

Il legame d'Ercole con Toscanella non è da limitarsi ai beni immobili, in quanto vi era un vero legame affettivo, da quando giovinetto andava a passarvi parte del suo tempo. Inoltre, lì sono sepolte, nella Chiesa di San Marco, la sorellina Maria Maddalena Anna Giulia e la nonna Maria Angela Perti, la quale nel suo testamento lasciò detto che se fosse morta a Roma, desiderava essere sepolta nella tomba di famiglia di San Marcello, mentre se fosse morta a Toscana, desiderava essere sepolta nella Chiesa di San Marco.¹⁶

¹² Filippo Carandini, nato a Pesaro il 6 settembre 1729, iniziò la carriera come ministro del duca di Modena presso la Santa Sede, ottenendo poi il permesso di restare a Roma, dove si mostrò esperto giurista, discutendo in soli 3 anni oltre 7000 cause. Fu creato Cardinale Diacono il 29 gennaio 1787. Esiliato al tempo della deportazione di Pio VII, non essendovi possibilità di tornare a Roma, si recò in famiglia, a Modena, il 9 luglio 1810 e il 28 agosto di quell'anno vi morì dopo breve malattia. Fu sepolto nella cattedrale della città.

¹³ Archivio di Stato di Modena, *Fondo Carandini*, lettera n. 148, 1784, f.2.

¹⁴ Toscanella si trova a 20 km da Viterbo. Dal 1911 ha ripreso l'antico nome di Toscana.

¹⁵ Ora è completamente disponibile on-line nel sito da me realizzato: http://www.brunacci.it/File/5_Causa_Negroni.pdf.

¹⁶ On-line: <http://www.brunacci.it/testamento-di-ma-perti.html>.

Maria Angela Perti e Gregorio Brunacci Consalvi

Maria Angela Perti, donna di forte personalità, discende da una famiglia proveniente dal Lago di Como.¹⁷ Dal paese di Muggio, dopo la peste del 1630, di manzoniana memoria, partono due giovani nobili, il Marchese Bonifacio Perti e la consorte Barbara Pescagli, del vicino paese di Vacallo, alla volta di Roma. Stefano, loro figlio, romano di nascita nel 1660, si apparterrà con ricche famiglie romane per ben due volte: con gli Antonini, sposando Angela, e con i Bonanni, sposando in seconde nozze Maddalena. Se con il primo matrimonio di Stefano la stirpe dei Perti continuò in Carlo, con il secondo matrimonio si rischiava di dividere il patrimonio di famiglia a favore di un'altra casata, essendo nata nel 1700 una femmina, Maria Angela.

Per Maria Angela il destino era già segnato. Il padre ed il fratello avevano deciso che doveva entrare in convento. E così fu. Da quel momento il Monastero delle Sante Rufina e Seconda, nel Rione Trastevere, fu la sua casa. Gli anni passavano ed arrivò il momento di prendere il velo. Quando ormai la data della vestizione era prossima, Maria Angela comunicò al Vescovo, al padre ed al fratellastro Carlo la sua decisione di non volersi fare monaca. Era il mese di agosto del 1729. Al Vescovo ed ai parenti non rimase che prenderne atto e fu trasferita al Monastero di Santo Spirito come educanda in attesa di matrimonio. Ma, non paga, Maria Angela, sentendosi improvvisamente più coraggiosa, iniziò anche una causa contro il fratellastro per ottenere la sua parte di eredità.

Dopo quasi altri due anni, venne un giorno al Monastero a cercare moglie un Magistrato di Toscanella. Si trattava di Gregorio Brunacci, che, avendo già raggiunto l'età di 33 anni, cercava un buon partito a Roma. Gregorio era accompagnato dallo zio Ercole Consalvi, il quale, ultimo della sua casata, gli aveva proposto, se si fosse sposato e se avesse assunto il cognome Consalvi, di lasciarlo unico erede delle sue proprietà.

Non sappiamo cosa accadde esattamente quel giorno al Santo Spirito, ma Gregorio scelse per moglie Maria Angela, nonostante l'età avanzata di 31 anni. Il 6 dicembre 1731 venne firmato l'accordo pre-matrimoniale ed il 27 dello stesso mese si celebrò il matrimonio. Gregorio aveva 34 anni.

Andarono ad abitare a Toscanella, così come venne deciso e scritto nell'atto pre-matrimoniale: «l'Ill.mo Gregorio Brunacci della Città di Toscanella in cui [ella] dovrà portarsi a dimorare» ed «il matrimonio da farsi nello stesso mese».¹⁸ Passano, nel frattempo, ben 4 anni, ma nessun erede verrà ad allietare la famiglia e le speranze dello zio Ercole Consalvi muoiono con lui.

Aperto il testamento, Gregorio Brunacci accetta le condizioni ivi inserite dallo zio ed il 24 luglio del 1735 sostituisce il proprio

¹⁷ La storia della Famiglia Perti si trova nelle carte personali di Ercole Consalvi (Archivio di Propaganda Fide, Fondo Consalvi).

¹⁸ Archivio di Propaganda Fide, Fondo Consalvi.

MAURIZIO BRUNACCI
LA FAMIGLIA DI
ERCOLE CONSALVI



Stemma di Gregorio Brunacci Consalvi (1697-1766), colori dei Brunacci e barca in mare dei Consalvi, Tuscania, 1735-1736 ca, collezione privata.

cognome con quello dello zio Consalvi. Subito dopo viene rieletto di nuovo Magistrato a Toscanella con la dicitura questa volta di «Gregorio Consalvi jam De Brunacci».¹⁹

Passano circa 7 anni dal giorno del loro matrimonio quando finalmente il 18 marzo 1738 nasce a Roma, a Palazzo Perti, Giuseppe Consalvi.²⁰ Venti giorni dopo, l'8 aprile, il tanto desiderato figlio viene battezzato dal parroco Francesco Reggio nella Chiesa di San Lorenzo in Lucina, nel cui registro si legge chiaramente: «ex Ill. mo Urbanus D. Joanne Gregorio Consalvi olim Brunacci, filii quondam Francisci Felicis Brunacci, ex Tuscania in Hetruria, et ex Ill.ma Maria Angela Perti Romana, filia quondam Stephani». Gli furono imposti ben dieci nomi, di cui il pri-

¹⁹ Archivio di Propaganda Fide, Fondo Consalvi.

²⁰ Archivio Parrocchiale della Chiesa San Lorenzo in Lucina, Registro dei Battesimi 1738: «Die 8 Aprilis 1738 Ego Franciscus Antonius Reggio Cm. Curatus baptizavi infantem natus die 18 Martij proxime ... Ex Ill. mo D. Joanne Gregorio Consalvi olim Brunacci, filii quondam Francisci Felicis Brunacci, ex Tuscania in Hetruria, et ex Ill.ma Maria Angela Perti Romana, filia quondam Stephani, Coniugibus, cui nomen impositum fuit Marius Urbanus, Joseph, Hercules, Franciscus, Joannes, Gaspar, Philippus, Vincentius, Antonius. *Padrini fuerunt Ill.mus, et Romanus, Dominus Marius Bolognetti et Ill.ma Domina Teresia Boncompagni, filia quondam ... ved. vel. quondam eximi Domini Urbani Barberini*». Giuseppe Consalvi muore a Roma il 27 maggio 1763 (Roma, morti 1763, Parrocchia San Marcello). Nell'edizione pubblicata nel 1924 in occasione del primo centenario dalla morte del Cardinale, si affermava che il certificato di battesimo di Giuseppe fosse andato perso, perché si riteneva ch'egli fosse stato battezzato nella Basilica di San Damaso. Invece il documento è stato ritrovato nella parrocchia di San Lorenzo in Lucina a cui apparteneva Palazzo Perti di via Sistina, dove Giuseppe venne alla luce.



Stemma di Gregorio Brunacci Consalvi (1697-1766), colori dei Brunacci e barca in mare dei Consalvi, Tuscania, 1735-1736 ca, collezione privata.

mo fu «Mario» e non «Giuseppe», nome con il quale fu però sempre chiamato: *Marius, Urbanus, Joseph, Hercules, Franciscus, Joannes, Gaspar, Philippus, Vincentius, Antonius.*

Gregorio per l'occasione fa due grandi feste: una a Toscanella, al suo rientro con il figlio, e, naturalmente, quella battesimale a Roma con la presenza di quasi tutte le più nobili casate romane. Padrini furono Mario Bolognetti e Teresa Boncompagni, terza moglie e vedova del Nobile Urbano Barberini.

Al bambino venne imposto come primo nome «Mario» per rispetto del Padrino Mario Bolognetti ed «Urbano» come secondo nome in ricordo del Principe Urbano Barberini. «Giuseppe» fu il terzo nome scelto dai genitori, mentre «Ercole», in ricordo del capostipite Ercole Consalvi, fu solo quarto.

Claudia Carandini e Giuseppe Consalvi

Con un Breve del 20 maggio 1753 Papa Benedetto XIV concede a Gregorio ed al figlio Giuseppe «il Marchesato di Castel d'Arunte» (località tuscanese allora di proprietà della famiglia, oggi in località Montebello).²¹ Giuseppe aveva 15 anni.

A soli 17 anni Giuseppe si innamora di Claudia Carandini,²² la quale si trovava però in convento (si ripete la stessa storia di Maria Angela Perti). Il padre di Claudia fu subito contrario a questo matrimonio, come tramanda il fratello Girolamo,²³ ma Gregorio e Giuseppe riuscirono a convincerlo. In cambio, però,

²¹ Archivio di Propaganda Fide, Fondo Consalvi.

²² Claudia Carandini nasce a Pesaro il 29 settembre 1735 (*Pesaro, batte - simi 1735*). Muore a Roma il 29 aprile 1796 (*Roma, morti 1796, Parrocchia S. Marcello*).

²³ Archivio di Stato di Modena, *Fondo Carandini*.

MAURIZIO BRUNACCI
LA FAMIGLIA DI
ERCOLE CONSALVI

il Marchese Carandini pretese che Claudia rinunciassse alla dote. Il fatto che il padre di Claudia fosse contrario a questa unione, dimostra che il matrimonio non fu preparato dai due futuri consuoceri, ma furono gli stessi Giuseppe e Claudia a volerlo. Anche loro, come molti anni prima Gregorio e Maria Angela, si innamorarono a prima vista.

L'anno successivo, il 29 maggio del 1756 Claudia e Giuseppe convolarono a nozze nella Basilica di San Marco a Piazza Venezia.²⁴ Per questo matrimonio ci volle, però, il permesso del vescovo di Viterbo, perché Giuseppe, pur essendo cittadino romano per nascita, aveva la residenza a Toscanella. Per Claudia il giorno 29 è ricorrente lungo la sua vita: nacque a Pesaro il 29 settembre del 1735, si sposò nel giorno 29 maggio e morirà a Roma sempre nel giorno 29 del mese di aprile. Dalle date di nascita di Giuseppe e di Claudia si evince che Claudia fosse meno giovane del marito di due anni e mezzo. Si volevano molto bene i due coniugi e lo dimostrarono con ben cinque figli in soli 7 anni di matrimonio: quattro maschi (il nostro Ercole, Giovanni Domenico, Carlo Antonio ed Andrea Gregorio) ed una femmina (Giulia, come la mamma di Gregorio Brunacci).²⁵

Nel 1763 accadde, purtroppo, l'imprevisto che distrusse per sempre questa famiglia: Giuseppe prese una malattia infettiva. Così ricorda la sfortunata figlia il Marchese Giovan Lodovico Carandini nel suo testamento: «fece una tale indefessa e pericolosa assistenza che tirò a se le meraviglie di tutta Roma!».²⁶

Claudia, come la suocera Maria Angela Perti, dimostrò di avere una forte personalità ed un carattere deciso. Incurante del pericolo, pretese ed inviò la suocera a Toscanella con i suoi figli, rimanendo lei, insieme al suocero Gregorio, vicino al marito. Maria Angela condusse a Toscanella i nipoti Ercole, Giovan Domenico, Andrea e Giulia. Carlo Antonio, purtroppo, non era sopravvissuto che un solo anno. Nato nel giugno del 1759, morì

²⁴ Claudia Carandini e Giuseppe Consalvi si sposano il 29.5.1756 (Roma, matrimoni 1756, Parrocchia S. Marco).

²⁵ Si riportano i nomi e i dati completi dei fratelli Consalvi presi dai registri dei «Battesimi» della Basilica di San Lorenzo in Damaso, dai libri dei «Morti» della Chiesa di San Marcello a Roma e della Parrocchia di San Marco a Tuscania. Il Cardinale *Ercole*, nato nel 1757, l'8 di giugno, è il primo dei fratelli. Muore il 24 gennaio del 1824 a Roma. Lo segue *Giovan Domenico*, nato nel 1758, il 4 di maggio, il quale muore il 21 agosto del 1770 a Roma, a soli 11 anni e mezzo. Il fratello *Carlo*, nasce nel 1759, l'11 di giugno, e muore dopo soli 12 mesi, il 16 giugno del 1760 a Roma. Segue l'adorato fratello *Andrea*, con cui il Cardinale divide il sepolcro nella Chiesa di San Marcello. Andrea nasce nel 1760, il 15 di novembre, e muore, dopo lunga malattia, il 6 settembre del 1807 a Roma. L'ultima nata è *Maria Maddalena Anna Giulia*, la quale nasce nel 1762, l'8 di aprile, e muore a Toscanella (Tuscania) il 3 maggio del 1763, a soli 13 mesi.

²⁶ Gianna Dotti Messori, *I Carandini*, Aedes Muratoriana, Modena, 1997, p. 41.

nel giugno del 1760. Gregorio e Claudia ricevettero da Maria Angela la notizia che Giulia si era ammalata gravemente. Claudia si precipitò a Toscanella. Il 3 maggio 1763, purtroppo, Maria Maddalena Anna Giulia moriva e veniva sepolta a Toscanella nella Chiesa di San Marco. Era stata battezzata a Roma nella Chiesa di San Damaso l'8 aprile del 1762.

Claudia tornò subito a Roma dal marito, ma, nonostante «l'inedefessa e pericolosa assistenza», non riuscì a salvarlo. Dopo soli 20 giorni dalla morte della figlia, anche Giuseppe se ne andò.

Claudia gli sopravvisse per altri 33 anni, passati a fianco prima del padre infermo (accudito fino alla sua morte) e, poi, del fratello Filippo (nel frattempo promosso al rango di Cardinale) e delle sorelle, in particolare della sorella Anna, che viveva a Tolentino, moglie del Conte Domenico Parisani. Claudia, pur essendo ancora giovane, non volle risposarsi.

Il tutore Andrea Negroni

La morte del marito Giuseppe comportò per Claudia conseguenze giuridiche non indifferenti. Le donne a quel tempo non avevano diritto di potestà sui figli. Solo il suocero Gregorio poteva decidere il futuro dei nipoti, ma, improvvisamente, dopo soli altri tre anni anche lui se ne andò da questa terra, lasciando al tutore, che nel frattempo aveva provveduto a nominare, la potestà di seguire e decidere sia sui nipoti sia sulle proprietà.

Il Cardinal Andrea Negroni²⁷ fu nominato da parte di Gregorio Consalvi erede fiduciario e tutore degli ancor giovani nipoti, di cui uno, Giovanni Domenico, per una banale punizione in collegio, ebbe la sfortunata sorte di ammalarsi irrimediabilmente.

Il tutore aveva inserito i tre nipoti di Gregorio nel Collegio degli Scolopi a Urbino. Ercole era uno studente modello, Andrea non altrettanto. Giovan Domenico era vivace: ripreso più volte e punito altrettante, l'ultima gli fu, purtroppo, fatale. Un colpo di frusta troppo forte lo colpì al ginocchio, che ne ebbe un danno molto serio. Claudia lo riportò a casa, ma nessuna cura riuscì a salvarlo. Giovanni Domenico se ne andò a 12 anni nell'agosto del 1770, a distanza di soli sette anni dal padre, a causa di una banale punizione. Fu sepolto a Roma nella Chiesa di San Marcello.

Claudia pretese dal tutore il rientro degli altri figli, Ercole ed Andrea. Il tutore "obbedì" ed essi furono inviati al Seminario di Frascati retto allora dal Cardinale Duca di York, pretendente in esilio alla Corona d'Inghilterra.

Maria Angela, che si era ritirata per sempre a Toscanella, dopo la morte del marito avvenuta nel 1766, non ebbe la sorte di dover assistere alla scomparsa del suo amato nipote, perché era deceduta l'anno precedente, nell'agosto del 1769. Maria Angela fu sepolta a Toscanella vicino alla nipote Giulia, così come aveva chiesto nel suo testamento.

²⁷ Archivio di Stato di Roma, *Fondo Consalvi*, oppure nel sito http://www.brunacci.it/File/5_Causa_Negroni.pdf.

MAURIZIO BRUNACCI
LA FAMIGLIA DI
ERCOLE CONSALVI

Ercole ed Andrea furono quindi gli ultimi fratelli superstiti.

Andrea Consalvi

Andrea, fratello di Ercole, lo si può definire con due sole parole: «*un simpatico dongiovanni*». Era un ragazzo simpaticissimo anche quando diceva bugie (e ne dirà moltissime), un ragazzo pieno di vita e ... molto desiderato.

Andrea era più giovane di Ercole di soli 3 anni e mezzo. Studiava, ma senza passione, che preferiva invece rivolgere verso il gentil sesso, con il quale aveva grande successo e per il quale era pronto a fare follie. Era un buon partito e non c'era nobile romana (e di altri luoghi) che non desiderasse entrare in sua confidenza.

Andrea poteva vivere agiatamente di rendita, ma andava spesso al di sopra delle sue reali possibilità. Viaggiava molto, si fermava nei migliori alberghi, frequentava l'alta società e, soprattutto, non badava a spese, acquistando la merce migliore addirittura da Lione e da Parigi.²⁸ Finché un giorno rimase invischiato in una storia non ben chiara: si innamorò di una »ballerina« di Modena.²⁹ Gli zii Girolamo e Filippo Carandini, la mamma Claudia e il fratello Ercole cercarono di farlo rinsavire, inizialmente senza successo. Fu inviato a Fossombrone ed anche a Toscanella, ma Andrea non cambiava. Infatti, dovunque andava, non mutava il suo tenore di vita ed i suoi marcati interessi femminili. Il fratello Ercole si trovò a dover pagare debiti su debiti.³⁰ Nel 1796 morì la loro madre Claudia. Andrea ed Ercole, ormai rimasti soli, dimenticarono le loro incomprensioni e si riappacificarono rimanendo sempre insieme, anche dopo la loro morte. Ancora oggi riposano congiuntamente nello stesso sarcofago nella Chiesa di San Marcello al Corso.

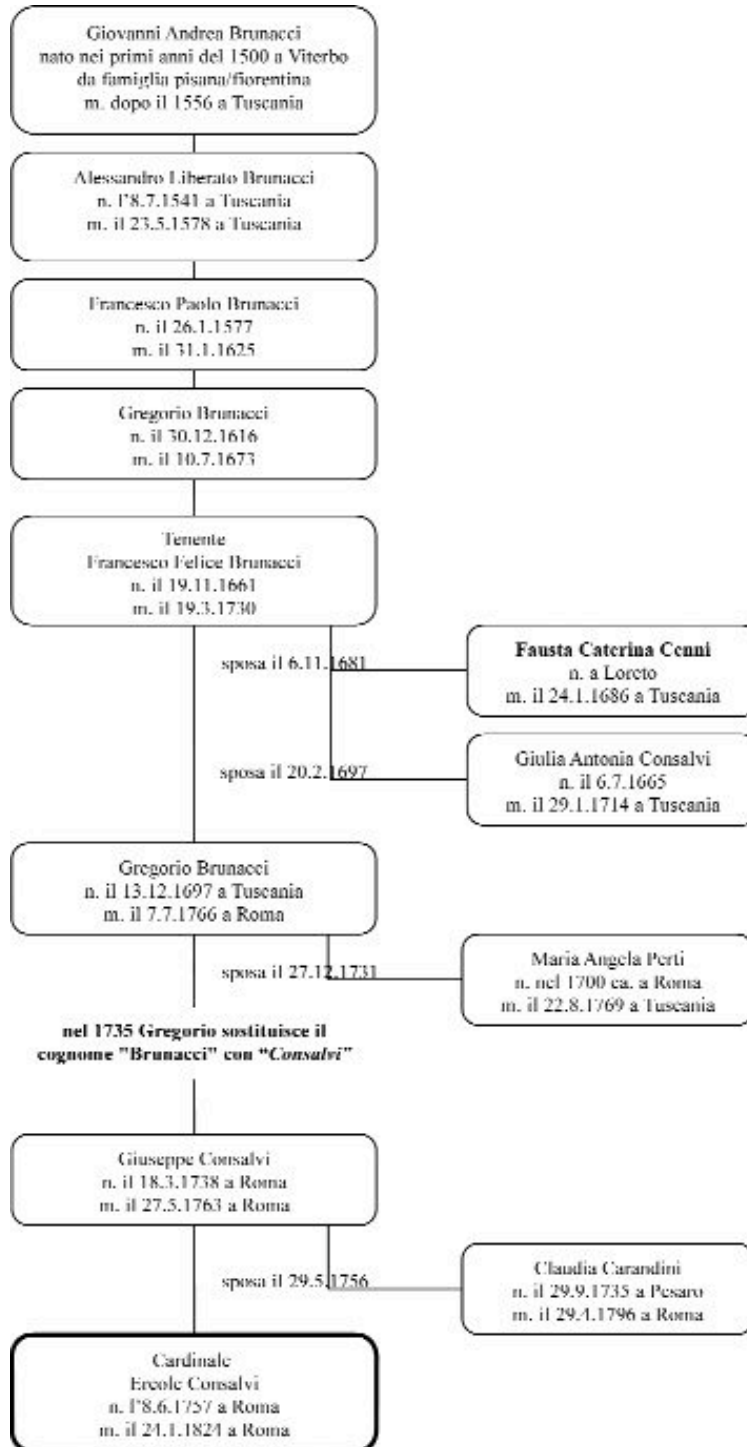
²⁸ Archivio di Propaganda Fide, Roma, *Fondo Consalvi*.

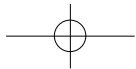
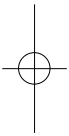
²⁹ Archivio di Stato di Modena, *Fondo Carandini*. Corrispondenza tra Ercole Consalvi e gli zii Filippo e Girolamo Carandini.

³⁰ Archivio di Stato di Modena, *Fondo Carandini*. Corrispondenza tra Ercole Consalvi e lo zio Girolamo Carandini.

ALBERO GENEALOGICO DEL CARDINALE ERCOLE CONSALVI

Realizzazione grafica a cura di Edoardo Maria Ercolessi





ERRATA CORRIGE

A causa di un disguido, sul precedente numero della rivista l'articolo di Roberto Pancheri dal titolo *Giovanni Battista Lampi e Nicolas Soret: un incontro a San Pietroburgo* è stato pubblicato con le sole correzioni redazionali.

Segnaliamo i seguenti refusi:

p. 38, nota 7: *Un ritrattista ... cit.* – leggasi: *Un ritrattista nell'Europa delle corti. Giovanni Battista Lampi 1751-1830*, catalogo della mostra di Trento, Castello del Buonconsiglio, a cura di Fernando Mazzocca, Roberto Pancheri, Alessandro Casagrande, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2001.

p. 39, nota 9: Eugenia Ivanovna – leggasi: Eugenia Ivanova.

p. 42: 1793 – leggasi: 1794.

